



DISCARICA DI CONVERSANO

Rassegna Stampa del 25/02/2016

INDICE

DISCARICA DI CONVERSANO

25/02/2016 La Repubblica - Bari Discarica Grotelline Emiliano sconfessa il dirigente	4
25/02/2016 Corriere del Mezzogiorno - Bari Pasticcio in Regione, sì a Grotelline	6
25/02/2016 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Barletta Grotelline, la «palla» passa a Roma	7

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

24/02/2016 www.statoquotidiano.it 18:28 Discarica Grotelline, apertura o no nelle mani del Governo Renzi	9
24/02/2016 corriereditaranto.it 18:13 Alla 'D'Amore Hospital' i rifiuti speciali infettivi diventano rifiuti 'in-urbani'	10
24/02/2016 monopolitimes.com 14:46 Monopoli su Rai Uno con la miniserie "Io non mi arrendo"	14

DISCARICA DI CONVERSANO

3 articoli

REGIONE

Discarica Grottelline Emiliano sconfessa il dirigente

E intanto si profila una multa da oltre un milione dall'Ue
ANTONELLO CASSANO

COMMISSARIAMENTO di tutto il sistema regionale dei rifiuti, possibile richiesta dello stato di emergenza e il rischio sempre più concreto delle salatissime infrazioni comunitarie. Non c'è soltanto la sanità a non far dormire sonni tranquilli in Regione. Sul tavolo del presidente Michele Emiliano c'è un grosso dossier legato alla gestione dei rifiuti in Puglia, tema su cui è saltata l'intera giunta comunale di Brindisi. A partire da martedì prossimo sarà avviato il commissariamento di tutti gli Oga provinciali (Organi di governo d'ambito, ovvero consultazioni permanenti dei sindaci di una provincia che si riuniscono periodicamente per affrontare temi relativi al settore rifiuti), proprio sullo schema di quanto fatto con l'Oga di Brindisi, commissariato dalla Regione, già nell'ottobre scorso. Si sta inoltre seriamente valutando la possibilità di richiedere lo stato di emergenza: «La situazione - dicono in presidenza - è ormai fuori controllo. Follia organizzativa».

A PAGINA V COMMISSARIAMENTO di tutto il sistema regionale dei rifiuti, possibile richiesta dello stato di emergenza e il rischio sempre più concreto delle salatissime infrazioni comunitarie. Non c'è soltanto la sanità a non far dormire sonni tranquilli in Regione. Sul tavolo del presidente Michele Emiliano c'è un grosso dossier legato alla gestione dei rifiuti in Puglia, tema su cui è saltata l'intera giunta comunale di Brindisi.

A partire da martedì prossimo sarà avviato il commissariamento di tutti gli Oga provinciali (Organi di governo d'ambito, ovvero consultazioni permanenti dei sindaci di una provincia che si riuniscono periodicamente per affrontare temi relativi al settore rifiuti), proprio sullo schema di quanto fatto con l'Oga di Brindisi, commissariato dalla Regione, già nell'ottobre scorso. Si sta inoltre seriamente valutando la possibilità di richiedere lo stato di emergenza: «La situazione - dicono in presidenza - è ormai fuori controllo. Follia organizzativa».

Nello stesso periodo si punterà anche a portare in commissione regionale la legge sull'Oga unico. Un modo per governare meglio la fase di uscita dal caos in cui il settore è stato lasciato dagli anni di governo di Nichi Vendola.

L'accusa al predecessore è circostanziata, soprattutto quando si parla di discariche abusive, sulle quali sarà necessario avviare una mappatura e la bonifica.

A questo si aggiungono le infrazioni comunitarie. In questi giorni stanno scattando le procedure legate alle discariche abusive scoperte. In tutta la Puglia ce ne sono 12 (escluse le 8 abusive individuate dall'Arpa nei pressi dell'Ilva di Taranto). Su questi impianti stanno per scattare le procedure di infrazione comunitaria, che costeranno la bellezza di 200mila euro al mese per discarica: 1,2 milioni di euro totali. Ma i rischi di infrazione arrivano anche da cinque discariche autorizzate, tutte nella Bat. Per tutte è scattata la mancata ottemperanza al decreto 36 del 2003, che regola il modo corretto di realizzare e chiudere una discarica. Su questi cinque impianti il prezzo da pagare ammonta a circa 40 milioni di euro. Soldi tirati fuori, per il momento, dal governo.

Che però potrà rivalersi sia sui Comuni che sulla stessa Regione Puglia. Ma i pasticci nel settore rifiuti non sono mai troppi. L'ultimo si consuma attorno al caso della discarica di Grottelline, fra Spinazzola e Poggiorsini. Il progetto dell'impianto, affidato alla Cogeam, risale al 2004. Ad ottobre scorso il governatore Emiliano ha bloccato tutto, chiedendo ai Comuni coinvolti di individuare una sede alternativa. Prima i consiglieri regionali di Conservatori e riformisti e poi i grillini hanno fatto sapere che il dipartimento di Ecologia della Regione ha inviato alla presidenza del Consiglio tutta la documentazione relativa all'iter autorizzativo della discarica, «di fatto relegando la decisione sul futuro dell'impianto al governo». Ma in

serata arriva la netta smentita dello stesso Emiliano, il quale «prende atto con sorpresa e disappunto» che la decisione della remissione è stata presa dalla struttura tecnica dell'assessorato all'Ambiente, al quale assegna il compito di far sapere al governo nazionale di «sopassedere all'assunzione di qualsivoglia decisione» e di «porre in essere ogni atto necessario alla revoca della remissione». Lo stesso Santorsola precisa che la decisione di inviare le carte alla presidenza del Consiglio è stata presa «del tutto inopportuno da un dirigente, nonostante l'assessore avesse chiesto allo stesso dirigente di non procedere alla remissione». Morale della favola: la colpa è del dirigente che ha inviato tutte le carte a Roma. All'insaputa, ovviamente, di Emiliano e dell'assessore.

I NUMERI

ODICI Sono le discariche abusive, non ancora bonificate, individuate in tutta la Puglia. Per la maggior parte si trovano nel Salento e nel Foggiano. Altre sono presenti in provincia di Bari QUARANTA MILIONI L'entità economica della procedura di infrazione relativa alle cinque discariche autorizzate, a causa del mancato rispetto della norma sull'apertura e chiusura degli impianti di rifiuti CINQUE Sono le discariche autorizzate sulle quali pende il rischio di infrazione comunitaria. Si trovano tutte nella Bat. Tre di queste sono già chiuse, altre due risultano ancora aperte 4DUECENTOMILA EURO Il costo mensile dell'infrazione comunitaria relativa alle discariche abusive. Il costo totale dell'infrazione per i 12 impianti si aggira attorno alla cifra di 1,2 milioni di euro al mese

PER SAPERNE DI PIÙ bari.repubblica.it

Foto: SOTTO ACCUSA Una discarica abusiva: sono 12, ma potrebbero salire a 20, quelle che hanno portato la Puglia nel mirino dell'Europa

Pasticcio in Regione, sì a Grottelline

Sotto accusa un dirigente dell'assessorato che avrebbe dato l'ok alla discarica . Emiliano infuriato
Adriana Logroscino

Bari Il no alla **discarica** di Grottelline si trasforma in sì, per «colpa del dirigente dell'assessorato», che avrebbe disatteso la volontà politica del governo regionale. Emiliano si infuria col suo assessore Santorsola, quindi dà mandato di bloccare l'iter di autorizzazione e di avvertire il governo che non deve tener conto di quel sì. Giusto in tempo per evitare che gli ambientalisti gli rinfaccino l'impegno disatteso: Emiliano si è impegnato a cancellare dalla mappa regionale delle discariche il sito che ricade tra i Comuni di Spinazzola e Poggiorsini. A novembre scorso, sulla scorta delle pressioni in arrivo anche dalla confinante Basilicata, l'iter autorizzativo del progetto di realizzazione della **discarica** con l'impianto di biostabilizzazione annesso, era stato bloccato. In attesa di individuare una soluzione alternativa riunendo l'Oga (organo di governo dei **rifiuti**). Fin qui tutto ok, nonostante la diffida del **Cogeam** che prefigurava una richiesta di danni per milioni. Ieri, però, mentre l'Oga ancora non si è riunito sul punto, salta fuori che la struttura regionale, il dirigente del servizio Ecologia ha «del tutto inopportuno» e all'insaputa dell'assessore Santorsola, provveduto a rimettere la conclusione dell'iter di autorizzazione delle opere necessarie per la **discarica**, alla presidenza del Consiglio dei ministri. Ha cioè chiuso l'istruttoria regionale e consegnato la pratica a Roma per il via libera. E questo nonostante - spiega Santorsola dopo la sonora rampogna subita da Emiliano - l'assessore avesse espressamente chiesto allo stesso dirigente di non procedere fino al termine dell'approfondimento avviato dal governo regionale». Il presidente «preso atto con sorpresa e disappunto» dell'iniziativa del dirigente», non intende recedere di un passo. «Ho chiesto all'assessore di convocare con la massima urgenza un tavolo tecnico con la presenza di tutti i soggetti istituzionali coinvolti nell'iter autorizzativo per definire un percorso condiviso che tenga conto delle legittime aspettative delle popolazioni per delocalizzare o cancellare Grottelline dalla mappa delle discariche regionali». Inoltre Emiliano ha dato un doppio mandato a Santorsola: comunicare al governo nazionale l'intenzione del governo regionale affinché «soppressi all'assunzione di qualsivoglia decisione», «porre in essere ogni atto necessario alla revoca in autotutela del provvedimento di remissione». Sperando che il governo nazionale non dia una lezione alla Puglia accelerando e concludendo l'iter per il via libera.

IL CASO LA DISCARICA CONTESTATA

Grottelline, la «palla» passa a Roma

EMILIANO «Prendo atto con sorpresa e disappunto che la struttura tecnica dell'assessorato all'Ambiente ha trasmesso tutto a Palazzo Chigi» DI TULLIO «Un atteggiamento della Regione Puglia degno di Ponzio Pilato. Si promette una cosa e se ne persegue un'altra» Il sindaco di Spinazzola: «Inaccettabile voltafaccia». Il governatore: colpa dei burocrati

. SPINAZZOLA L'area di Grottelline I SPINAZZOLA. Il sindaco Nicola Di Tullio non ci sta: «Il governatore Michele Emiliano fa come Ponzio Pilato: delega ogni decisione a Roma per la **discarica** di Grottelline. E dire che si era impegnato a fare il contrario». Emiliano di rimando: «Prendo atto con sorpresa e disappunto che la struttura tecnica dell'assessorato all'Ambiente ha provveduto a rimettere alla Presidenza del Consiglio la questione relativa alla conclusione della nuova conferenza dei servizi relativa alla **discarica** di Grottelline. E questo nonostante il governo regionale avesse espresso chiaramente l'intenzione di procedere ad un ulteriore approfondimento della questione in sede tecnico/politica». Dice ancora il sindaco di Spinazzola: «Io non sono per principio contrario alla realizzazione delle discariche, anche a Spinazzola, ma che c'entra quel progetto su un sito preistorico e sotto tutela architettonica e ambientale?». Ancora: «L'Ambito territoriale ottimale della Provincia di Barletta, Andria, Trani ha fatto tutto quello che era necessario fare per evitare la realizzazione della **discarica** a Grottelline: e quella Regione tutti i documenti di Grottelline a Roma, lavandosene le mani. A nulla sono valsi i consigli monotematici dei sindaci di Poggiorsini e Spinazzola, inutili sono stati i nostri tentativi di farli desistere da questa sciagurata eventualità e insufficienti sono state considerate le motivazioni addotte dagli esperti sulla inconciliabilità di una **discarica** con un sito che dovrebbe invece essere tutelato dall'Unesco». Questo il commento del consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Mario Conca. «La sorte del territorio murgiano - ha proseguito - ora la deciderà Renzi con il consiglio dei ministri. Una inattesa e tanto auspicata manna dal cielo per la **Marcegaglia (COGEAM)**, che certamente potrà contare su conoscenze e amicizie capitoline per dirimere l'impasse che ha bloccato per dieci anni il loro business. Ai sensi dell'articolo Quater comma 3 della legge del 7 agosto 1990, nr. 241, hanno infatti, secondo il consigliere pentastellato deciso di non decidere per coprire, evidentemente, una serie di pasticci che hanno caratterizzato l'iter del progetto di **discarica**. Il consigliere definisce l'atteggiamento dell'amministrazione regionale paradossale «in quanto se da una parte lamenta l'invadenza del governo nazionale nei casi de "La buona scuola" o delle trivelle, dall'altra, invece, procede alla remissione abdicando a se stessa». Ancora: «Presidente Emiliano dove sono finiti gli annunci con cui dichiarava che quella **discarica** non si doveva più fare? Questa è la sua coerenza, ne prendo atto. Ora capisco perché l'assessore Santorsola, più volte, si è stizzito allorché ho osato chiedergli conto dello stato dell'arte. A questo punto non mi rimane che dirvi che noi non ci arrenderemo e continueremo a richiamarvi alle vostre responsabilità, nella speranza che quanto riportato nel summenzionato articolo che cito testualmente - "Se l'intesa non è raggiunta nel termine di ulteriori trenta giorni, è indetta una seconda riunione dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con le medesime modalità della prima, per concordare interventi di mediazione, valutando anche le soluzioni progettuali alternative a quella originaria"- possa preservare l'identità di un territorio che non merita di essere stuprato».

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

3 articoli

Discarica Grottelline, apertura o no nelle mani del Governo Renzi

pagerank: 3

Il sindaco Armienti sollecita il presidente Michele Emiliano a salvaguardare " con l'intelligenza e le abilità che le sono consone"

Bari. Il dipartimento ecologia della Regione Puglia "ha inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri tutta la documentazione relativa alla discarica Le Grottelline". Pertanto sarà il Governo Renzi a decidere per il via libera o no all'impianto di **rifiuti**. Notizia comunicata dai consiglieri regionali Ignazio Zullo e Francesco Ventola(Gruppo Cor) che sostengono : " Una decisione assurda e vergognosa specie se presa da un presidente della Regione che in campagna elettorale ha preso impegni con le popolazioni perchè quella discarica non fosse autorizzata".

Una vicenda che si trascina,da non pochi anni, fra delibere regionali e Tar e petizioni e interventi della Magistratura e perizie e assemblee cittadine. Ultimamente il primo cittadino di Poggiorsini,provincia di Bari, ribadisce il no alla discarica. Michele Armienti,eletto sindaco a maggio 2014 nella Lista civica "Uniti per Poggiorsini", invia una lettera a Michele Emiliano Governatore della Regione Puglia. Chiede al presidente della Giunta regionale di intervenire in merito all'iniziativa-proposta da Co.Ge.Am.(gruppo **Marcegaglia** di Mantova e Cisa spa di Massafra) e Tra.De.Co.(gruppo Columella di Altamura) - di costruzione impianto complesso per **rifiuti** solidi urbani.

In particolare nel "...procedimento valutazione di assoggettabilità ambientale intervento di manutenzione sul canale limitrofo del Consorzio Terre d'Apulia",inerente la struttura in capo a Co.Ge.Am. "Secondo le notizie a noi pervenute-scrive il sindaco-il procedimento si avvia alle fasi conclusive e gli esiti sembrano essere avversi agli interessi del Nostro territorio. I tecnici da noi interessati e la popolazione rappresentano al sottoscritto la necessità di intervenire tempestivamente per salvaguardare il territorio". Quest'ultimo pieno di campi seminati a cereali di natura biologica, siti d'interesse archeologico,architettonico e paesaggistico di notevole rilievo e dall'inestimabile valore simbolico per l'Alta Murgia e la Puglia intera. Tra l'altro, a breve verrà riaperta la Fonte di acqua oligominerale " Orsinella". Si rammenta che l'area circostante la possibile discarica è di natura carsica. Pertanto,sostengono esperti e geologi : "... ci sono tutti i dubbi e le paure che un domani possa essere inquinata,come è successo alla discarica di Trani".

Quindi il sindaco Armienti sollecita il presidente Michele Emiliano a salvaguardare " con l'intelligenza e le abilità che le sono consone",gli interessi di Poggiorsini e delle zone confinanti "...da una sicura deturpazione ambientale e paesaggistica che arrecherebbe grave nocumento alla collettività,privandola di quella vocazione turistica e culturale che fiorisce attraverso l'operosità dei nostri concittadini e imprenditori". Perchè Armienti si rivolge a Emiliano? Il 22 luglio 2014 il sindaco nomina Michele Emiliano,"per l'esperienza e competenza amministrativa,la levatura morale e politica", Consigliere delegato e consulente del Comune di Poggiorsini per le attività di difesa e tutela del sito Le Grottelline,in riferimento al progetto di creazione di una discarica. Va detto che la maggioranza Pd-Sel, presidente della Giunta Nichi Vendola, ha approvato,con prescrizioni,il programma di discarica dell'Associazione temporanea d'imprese Co.Ge.Am. e Tra. De.Co. srl.

(A cura di Nino Sangerardi, autore del testo 'Quello che i pugliesi non fanno')

Alla 'D'Amore Hospital' i rifiuti speciali infettivi diventano rifiuti 'in-urbani'

La denuncia è diretta e circostanziata. E non lascia spazio a dubbi di sorta. Siamo a Taranto, tra via Amalfi e via Trieste. Alle spalle di viale Magna Grecia 62, sede d'ingresso della 'CASA DI CURA D'AMORE SRL' (dai più conosciuta come la clinica Ettore D'Amore, tanto per intenderci).

image7

Su via Amalfi c'è l'uscita secondaria della struttura sanitaria (che in realtà è l'ingresso per le ambulanze, per i pazienti disabili e per i fornitori): di fronte, su via Trieste invece, ci sono tre cassonetti per la raccolta dei rifiuti solidi urbani. Da questo cancello, da almeno due anni, escono alcuni operatori della struttura con in mano sacchi di rifiuti e cartoni che vengono lasciati o dentro i cassonetti o, se quest'ultimi sono oramai pieni di rifiuti, alle spalle di essi. Poi, una volta completata 'l'opera', rientrano nella struttura come se niente fosse. IMG_0510 Le foto che pubblichiamo sono state scattate tra venerdì 19 e sabato 20 febbraio. In pratica pochi giorni fa. Come si può notare i sacchi di vario colore, quasi certamente non sono stati chiusi o non lo erano correttamente. All'interno di essi, come si può evincere, c'è di tutto: dalle scatole di farmaci, sino ad arrivare ai guanti monouso per finire alle siringhe.

IMG_0508

Per non parlare della presenza di una cartella clinica 'per richiesta tac' al servizio di Radiologia, con tanto di nome e cognome del paziente (che abbiamo volutamente tagliato), in barba ad ogni norma di tutela della privacy. Non bisogna essere dei geni per capire che tutto questo non dovrebbe mai accadere. Non solo e soltanto per una questione di puro senso civico, ma soprattutto in termini di tutela sanitaria dell'intera popolazione e per rispetto della legge.

IMG_0505

Cosa dice la legge

Sì. Perché è assolutamente fuori da ogni logica pensare, anche solo per un istante, che alla 'D'Amore Hospital' non siano a conoscenza dell'esistenza del 'Regolamento recante disciplina della gestione dei rifiuti sanitari' (a norma dell'art. 24 della legge 31 luglio 2002, n. 179, di cui al Decreto del Presidente della Repubblica del 15 luglio 2003, n. 254) ed in vigore dal 26/09/2003. I rifiuti sanitari possono essere classificati come: rifiuti sanitari non pericolosi; rifiuti sanitari assimilati ai rifiuti urbani; rifiuti sanitari pericolosi non a rischio infettivo; rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo; rifiuti sanitari che richiedono particolari modalità di smaltimento.

Bene. Tra i rifiuti pericolosi a 'rischio infettivo', che sono indicati con i codici C.E.R. 1801030 o 180202, troviamo i guanti monouso e le siringhe che erano sparsi a cielo aperto dentro e all'esterno dei cassonetti dei rifiuti. L'elenco previsto dal regolamento nazionale è ovviamente molto più lungo ed elenca decine di tipi di rifiuto: noi ci siamo limitati ad osservare ad occhio nudo la presenza di almeno due tipi di rifiuto pericoloso e a rischio infettivo, evitando di infilare le mani nei sacchi aperti per questioni di sicurezza. Per essere chiari ed esaustivi sino in fondo, diciamo che questo tipo di rifiuti sono tutti quelli "che provengono da ambienti di isolamento infettivo nei quali sussiste un rischio di trasmissione biologica aerea, nonché da ambienti ove soggiornano pazienti in isolamento infettivo affetti da patologie causate da agenti biologici".

IMG_0511

Ora. Secondo il comma 1 dell'articolo 8 ('Deposito temporaneo, deposito preliminare, raccolta e trasporto dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo') del 'Regolamento recante disciplina della gestione dei rifiuti sanitari', per garantire la tutela della salute e dell'ambiente, "il deposito temporaneo, la movimentazione interna alla struttura sanitaria, il deposito preliminare, la raccolta ed il trasporto dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo devono essere effettuati utilizzando apposito imballaggio a perdere, anche flessibile, recante la scritta "Rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo" e il simbolo del rischio biologico o, se si tratta

di **rifiuti** taglienti o pungenti, apposito imballaggio rigido a perdere, resistente alla puntura, recante la scritta "**Rifiuti** sanitari pericolosi a rischio infettivo taglienti e pungenti", contenuti entrambi nel secondo imballaggio rigido esterno, eventualmente riutilizzabile previa idonea disinfezione ad ogni ciclo d'uso, recante la scritta "**Rifiuti** sanitari pericolosi a rischio infettivo". Il comma 2 prevede invece che "gli imballaggi esterni di cui al comma 1 devono avere caratteristiche adeguate per resistere agli urti ed alle sollecitazioni provocate durante la loro movimentazione e trasporto, e devono essere realizzati in un colore idoneo a distinguerli dagli imballaggi utilizzati per il conferimento degli altri **rifiuti**". Il comma 3 prevede addirittura che "le operazioni di deposito preliminare, raccolta e trasporto dei **rifiuti** sanitari pericolosi a rischio infettivo restano sottoposte al regime generale dei **rifiuti** pericolosi"; che gli stessi sono "destinati agli impianti di incenerimento l'intera fase di trasporto deve essere effettuata nel più breve tempo tecnicamente possibile"; che "il deposito preliminare dei medesimi non deve, di norma, superare i cinque giorni". Infine, l'articolo 10 ('Smaltimento dei **rifiuti** sanitari pericolosi a rischio infettivo'), prevede che i **rifiuti** sanitari pericolosi a solo rischio infettivo "possono essere smaltiti in impianti di incenerimento di **rifiuti** urbani e in impianti di incenerimento di **rifiuti** speciali. Le operazioni di caricamento dei **rifiuti** al forno devono avvenire senza manipolazione diretta dei **rifiuti**. Per manipolazione diretta si intende una operazione che generi per gli operatori un rischio infettivo". A noi non pare che tutto questo venga rispettato.

Un impero economico che viene dall'Emilia

Dunque, siamo in presenza di una gestione dei **rifiuti** sanitari che è totalmente al di fuori di quanto previsto dalla legge. Non è infatti accettabile che **rifiuti** di questo tipo vengano abbandonati in questo modo, fosse anche soltanto per un fatto etico. Visto che oltre al mancato rispetto delle norme per la tutela della salute e dell'ambiente, vi è anche una leggerezza paurosa nel trattamento dei dati sensibili dei pazienti e della loro privacy, visto come è stata abbandonata la cartella clinica nella foto. Se poi tutto questo viene compiuto da una struttura sanitaria d'eccellenza, che dovrebbe fungere anche da esempio e da modello, è chiaro come la vicenda sia tutt'altro di secondo piano.

Sì, perché forse non tutti lo sanno, ma la D'Amore Hospital non è una clinica privata qualunque. La struttura, dal 2008, appartiene infatti al gruppo Villa Maria Spa - GVM Care & Research Spa, del gruppo Sansavini facente capo al fondatore, presidente e amministratore delegato di GVM Care & Research, Ettore Sansavini, da molti considerato il numero 1 della sanità privata italiana. Parliamo di un gruppo privato che dalla metà degli anni '70 ha conosciuto una crescita che pare destinata a durare ancora a lungo negli anni. Un impero economico che oggi conta a livello nazionale 30 ospedali, 3mila posti letto e oltre 80mila ricoveri (è presente anche in Francia, Polonia ed Albania), 5mila dipendenti diretti, per un fatturato che oscilla tra i 450 e i 480 milioni di euro. Il gruppo romagnolo arriva in Puglia nel 1997, quando acquisisce la 'Città di Lecce Hospital'. L'ultima acquisizione in ordine di tempo è dei primi di febbraio, quando il gruppo ingloba la clinica Santa Maria di Bari: grazie a questa operazione GVM Care & Research è diventato il primo operatore sanitario privato pugliese con 576 posti letto (di cui 480 accreditati) e oltre 1000 dipendenti, con la Puglia che grazie alle sue strutture (Anthea a Bari, Villa Lucia a **Conversano**, D'Amore a Taranto e Città di Lecce) costituisce un quarto del fatturato complessivo della holding che ha investito negli ultimi anni oltre 150 milioni di euro. Ed ora, secondo rumors di settore, pare stia puntando anche alla Divina Provvidenza.

IMG_0515

Un impero economico che lo stesso Sansavini ha ammesso nelle poche interviste e comparse pubbliche, essere riuscito a costruire anche e soprattutto grazie ai prestiti miliardari elargiti negli anni dal Credito romagnolo e dalla Cassa di risparmio di Lugo. Nel 2009, durante un'intervista al programma di Rai Tre 'Report', a domanda diretta del giornalista Nezerini ("Dove li ha trovati i miliardi per diventare proprietario del gruppo?"), candidamente rispose: "Credo che se lo sia chiesto anche la Finanza...". Nel 2003 il gruppo ha acquisito anche le famose Terme di Castrocaro.

Le convenzioni con la Regione Puglia

Sia come sia, parliamo di strutture d'eccellenza, convenzionate con il sistema sanitario nazionale e con le regioni nelle quali operano. Ad esempio, l'ultima autorizzazione che la società "Casa di Cura D'Amore" Gruppo Villa Maria s.r.l., risale alla determina regionale n. 38 del 19 marzo 2012, che autorizzò la società ad effettuare Prestazioni di Chirurgia Ambulatoriale (PCA), da erogarsi in regime day service, per quanto riguarda Ortopedia e Traumatologia e Chirurgia Generale, dopo aver ricevuto la richiesta da parte della stessa società (protocollata in Regione presso l'assessorato alla Sanità con il n. 1210) il 9 febbraio del 2012. Richiesta esaudita anche a fronte del fatto che grazie alla determina dirigenziale n. 90 del 12/04/2011, la struttura tarantina risulta già accreditata istituzionalmente per 14 posti letto nella disciplina di Ortopedia, ed altrettanti nella disciplina di Chirurgia Generale, a cui afferiscono le prestazioni ambulatoriali di cui si chiese, con la succitata istanza, il trasferimento dal regime di ricovero ad un regime ambulatoriale. Tutto questo è possibile perché la Regione Puglia, con provvedimenti di programmazione ed indirizzo in materia di qualificazione e razionalizzazione della spesa sanitaria, con la Legge Regionale del 19 settembre 2008, n. 23 "Piano della salute 2008/2010", ha approvato un 'nuovo modello organizzativo' per la erogazione di prestazioni sanitarie, che seppur complesse ed integrate, per le quali il ricovero risulti inappropriato, ma possono essere erogate in regime di day service. Si tratta di due differenti tipologie di prestazioni: la prima riguarda prestazioni di tipo prevalentemente chirurgico o afferenti a discipline chirurgiche, denominate Prestazioni di Chirurgia Ambulatoriale (PCA) e non ancora inserite nel nomenclatore tariffario regionale della specialistica ambulatoriale; la seconda tipologia denominata "Pacchetti Ambulatoriali Complessi e Coordinati del day service (PACC)", che è composta da gruppi di prestazioni, ciascuna delle quali inserita nel nomenclatore tariffario regionale della specialistica ambulatoriale, definiti a priori a livello Regionale, sulla base delle problematiche cliniche prevalenti nella popolazione regionale. Attraverso la delibera di Giunta Regionale del 10/3/2011 n. 433 furono poi individuati ed approvati, ivi comprese le relative tariffe, alcuni percorsi assistenziali per le due differenti tipologie di day service, e più precisamente: Prestazioni di Chirurgia Ambulatoriale (PCA); e Pacchetti Ambulatoriali Complessi e Coordinati del day service (PACC); con successiva delibera di Giunta Regionale del 20/12/2011 n. 2863 furono invece individuati ed approvati, ivi comprese le relative tariffe, ulteriori percorsi assistenziali per la tipologia di Prestazioni di Chirurgia Ambulatoriale (PCA) in regime di day service, nonché le procedure e le modalità autorizzative per gli erogatori.

IMG_0513

Conclusioni

Davanti a queste immagini, c'è poco da commentare. C'è una legge che va rispettata. E c'è una struttura sanitaria che appartiene ad un colosso della sanità privata nazionale che non la rispetta. E secondo le testimonianze raccolte dai cittadini residenti in quella zona, questo 'modus operandi' dura da almeno due anni. Siamo assolutamente sicuri che alla 'D'Amore Hospital' hanno tutti i mezzi economici e non per intervenire all'istante e garantire il corretto smaltimento dei rifiuti prodotti dalla struttura. E siamo altrettanto certi che hanno tutti i mezzi culturali e non per capire che i dati sensibili dei pazienti debbano subire tutt'altro trattamento. Visto che la tutela della dignità "deve sempre essere garantita soprattutto per le fasce deboli (disabili, minori, anziani) e pazienti sottoposti a trattamenti medici invasivi" (come previsto dal Decreto legislativo 196 del 30 giugno 2003, comunemente noto come "Codice delle Privacy").

IMG_0514

Infine, concedeteci una piccola postilla. Tutto questo accade nella città dove negli ultimi tempi si è improvvisamente svegliata una sorta di 'intelligenza' tutta tarantina, rimasta per anni silente e che ora prova a ritagliarsi, in maniera alquanto bislacca, uno spazio nella Storia di questa città.

E' la stessa 'intelligenza' che ora s'indigna per tutto, che grida allo scandalo e alla vergogna per un divano che vola nella notte di San Silvestro, e che poi per le cose che contano davvero, chissà come mai, non c'è

mai stata ed è tutt'ora assente. Auguri.

Monopoli su Rai Uno con la miniserie "Io non mi arrendo"

Le due puntate incentrate sulla figura di Roberto Mancini e la Terra dei Fuochi

Lunedì e martedì scorsi (15 e 16 febbraio), sono andate in onda su Rai Uno, le due puntate della miniserie "Io non mi arrendo" (diretta da Enzo Monteleone e interpretata da Beppe Fiorello) che, la scorsa estate, è stata girata in cinque settimane tra Fasano, Castellana Grotte, Monopoli, Locorotondo, Mesagne, Ostuni, Carovigno, **Conversano** e Lecce.

Si tratta di un lavoro prodotto da Raifiction e Picomedia con il contributo di Regione Puglia e Apulia Film Commission attraverso l'Apulia Film Fund.

Il soggetto è di Jean Ludwigg e Marco Videtta, che hanno anche scritto la sceneggiatura con Enzo Monteleone, quest'ultimo anche regista e la collaborazione di Giuseppe Fiorello e la consulenza di Monica Dobrowolska, la moglie di Roberto Mancini.

La miniserie è infatti incentrata sulla figura del funzionario di polizia che per primo investigò sui veleni della terra dei fuochi, scomparso per un tumore nel 2014.

LA TRAMA

Mancini negli anni Novanta si ritrova a lavorare in Campania dopo un'indagine per usura. Qui scopre alcune attività dell'avvocato Gaetano Russo, che acquista terreni senza valore ed apparentemente inutilizzabili. In realtà, l'uomo vuole riversare su quei terreni i **rifiuti** tossici che andranno a inquinare tutto il territorio. Il poliziotto avvia così le indagini scoprendo le mosse di Russo e i rischi per la comunità.

La storia quindi di un uomo che ha iniziato a indagare per primo su quella che poi è stata ribattezzata Terra dei Fuochi, in anni in cui nessuno aveva preso in considerazione la gravità di quello che stava succedendo in quelle terre.

1^ puntata: <http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-5af78c6e-3bc7-4204-a26b-8f002be2937f.html>

2^ puntata: <http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-0fe70377-5bd0-4d74-ab68-58c4f6e4ca10.html>